

Assaggi di Viaggio

I diari

MESSICO 2003 dalla Sierra alla Riserva di Sian Ki'An

Attraverso la Sierra con il Ferrocarril Mexicano



I murales nel patio del Palazzo del Governo a Chihuahua

6 Agosto, Chihuahua

Chihuahua è stata perfetta per familiarizzare con i ritmi della gente di qui. Una città senza molto da vedere né da fare: il centro, pur piacevole, si annusa in un'ora al massimo.

Ma è qui il segreto: dopo un po' d'ombra nel patio bianchissimo del palazzo del governo, anche questo interamente ricoperto di murales, il bello è tornare verso la piazza della cattedrale, e fermarsi a respirarla per un po'.

La facciata è molto bella, rosa contro un cielo che ancora non ha una nuvola. Ma poi c'è tutto il resto: la gente che ripara all'ombra; lustrascarpe in attesa immobile sotto i loro ripari di ferro battuto; cappelli texani, stivali, volti scuri di sole e profondi di rughe.

Si: un posto senza molto da fare; ma proprio per questo così silenziosamente descrittivo di questi climi.

7 Agosto, Creel

Creel è un mondo ancora diverso. Un po' per il clima: dopo l'acquazzone di oggi bisogna coprirsi un po' di più. Un po' perché è molto più verde di tutto quanto abbiamo visto fino ad ora, persa in mezzo alle montagne. E poi perché la gente è gente della Sierra: scura, dai tratti indios, solcata in viso dalla vita all'aperto.

Siamo scesi alla stazione in mezzo ad un caos di persone –poche, per la verità-, di valigie, di gente in attesa impaziente di salire. Non è ben chiaro come, un ragazzo dell'albergo ha capito di dover trasportare proprio noi: tra le spinte, le valigie e gli incaricati di altri alberghi, abbiamo guadagnato il pullmino scassato che poi, nel pomeriggio, ci ha accompagnato anche in una traballante gita nei paraggi.

Silenzio, vento, indiani **Tarahumara**. E una piccola missione di altri tempi, seminascosta tra strane formazioni rocciose, prati punteggiati di cavalli e mucche al pascolo, alberi enormi. E poi il **lago Arareco**.

A prima vista questo posto mi è erroneamente sembrato un qualsiasi posto di montagna: americano, italiano, o di qualunque altro paese. Ma mi sbagliavo: sono queste persone abituate a vivere nel vento, a dargli una atmosfera tutta particolare. E chissà cosa può essere d'inverno, con la neve sui pini che contornano il lago e gli indios coperti di coperte coloratissime.

Certo, per me l'idea del Messico resta legata agli edifici colorati in stile coloniale. Ma li vedremo, prima o poi. Ed essere qui è come aver fatto un viaggio di più, diverso.



Sotto la croce di una missione nei pressi di Creel

Assaggi di Viaggio

I diari



**Bagno al fiume
dintorni di Cerocahui**

8 Agosto, Divisadero

Solo: da Creel a Divisadero.

Da un paese molto piccolo a un non-paese.

Mattinata sfaccendata nella piazza con litigata (tutta mia a dire il vero) annessa e inevitabile attesa alla stazione, in mezzo ai bagagli, per quello che dicono essere un ritardo canonico del treno.

E poi questo albergo, a picco sul **Cañon del Cobre**.

9 Agosto, Divisadero - Cerocahui

Dopo una passeggiata rilassante in mezzo alla pineta ci troviamo all'improvviso su delle rupi che si protraggono nel Canyon.

Guardare Felipe, la nostra guida, che gioca in tutto relax su uno spuntone di roccia a 200 metri dal suolo fa male al mio stomaco. Eppure la sensazione deve essere fantastica: il vuoto è ovunque. E lì c'è solo lui, con il vento e il nulla attorno. Dietro di noi c'è solo una capanna, con un cavallo quieto legato ad un albero.

Da una località poco distante, che si chiama **Escalades**, vedo un rapace galleggiare leggero sopra le nostre teste. E poi, all'improvviso, buttarsi giù in picchiata: lo stomaco mi si ribella e per reazione retrocedo un po'. La testa mi gira, anche se l'immagine è bellissima. E' come se a stare fermo fosse lui e a girare, invece, noi.

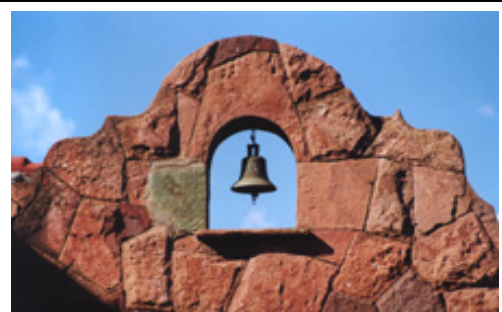
Nemmeno a **Cerocahui** c'è una stazione. Il bus che ci preleva è scassatissimo ma... che altro aspettarsi, visto che per raggiungere l'hotel bisogna percorrere 16Km di sterrato? Tempo stimato: 50 minuti.

La valle è molto piacevole, tutta rivoli e fiumiciattoli e coltivazioni di meli e granturco. Poi svoltiamo improvvisamente dentro una strada stretta tra due muri, e sembra che a stento ci si possa passare. Uno è il lato esterno della chiesa. L'altro è il muro di cinta di una vecchia missione; poi casa privata; ora hotel: il nostro.

Ci sono patio, giardini, fiori. Fuori, solo pochi passi da fare per raggiungere una piazza minuscola. Ma sto prendendo i ritmi messicani. E attendiamo la cena pigramente, con un paio di Margarita, le carte, e i libri.

12 Agosto, San Cristobàl

Dopo una rapidissima sosta a **El Fuerte**; dopo non so quanti aerei, taxi, bus e treni, ieri sera siamo arrivati a **San Cristobàl**.



**L'ingresso del nostro hotel
a Cerocahui**